
MARIA MONTESSORI

NOTA PRELIMINARE

su due lavori in corso di stampa: I caratteri antropometrici in relazione alla gerarchia intellettuale dei fanciulli nelle scuole e Le condizioni sociali in relazione col giudizio scolastico di superiorità o inferiorità intellettuale degli scolari.

Ho raccolto in due lavori -- uno di indole antropologica, che verrà pubblicato nell'*Archivio di Antropologia ed Etnologia* di Firenze, l'altro d'indole pedagogica, che verrà pubblicato nella *Rivista di Filosofia e scienze affini* di Padova -- alcune ricerche fatte nelle scuole elementari di Roma sugli scolari dai 9 agli 11 anni, per rilevare se vi fossero differenze antropologiche, specialmente riguardanti il volume cranico, tra i più intelligenti ed i meno intelligenti (esclusi i malati e gli anormali). Con rigorosa selezione tra 2400 bambini, ne furono scelti solo 110 su due criteri differenti: 1°) il criterio antropologico di razza, di normalità; 2°) il criterio psicologico di superiorità o inferiorità intellettuale, basato sopra minute inchieste rivolte ai maestri. Contemporaneamente sui prescelti vennero fatte ricerche riguardanti le condizioni della vita sociale. Le misure adottate furono: peso, statura, grande apertura delle braccia, circonferenza toracica, circonferenza massima del cranio, tre diametri massimi del cranio (lunghezza, larghezza, altezza), diametro frontale minimo, altezza frontale, altezza totale della faccia, altezza naso-fronto-mentale, altezza della mandibola, altezza del naso, larghezza del naso, diametro bizigomatico e diametro bigoniaco. È risultato che i fanciulli più intelligenti hanno prevalenti le seguenti misure: il peso, la statura, la circonferenza

massima del cranio, i tre diametri massimi cranici, le due dimensioni frontali, il diametro bizigomatico e l'altezza del naso. È prevalente inoltre nei più intelligenti: la capacità cranica così assoluta come relativa al peso totale del corpo; come pure sono prevalenti l'indice ponderale e la circonferenza massima cranica messa in rapporto con la statura. Nei meno intelligenti prevalgono le seguenti misure: circonferenza toracica, altezza della mandibola, larghezza del naso. Tali conclusioni sono quasi completamente in accordo con ricerche analoghe di Binet, Simon, Mac Donald, ecc. compiute nelle scuole elementari di Parigi e di New-York.

L'inchiesta sulle condizioni sociali dei soggetti scelti ha dato come risultanza che tra i bambini considerati come i più intelligenti c'è una prevalenza numerica degli *agiati*, e viceversa una prevalenza di *proletari* tra quelli giudicati come i meno intelligenti. Il giudizio sulle condizioni sociali fu rilevato ricercando prima le condizioni di abitazione (numero delle persone per ogni camera) e di nutrizione (merenda portata in iscuola); quindi le professioni e mestieri delle persone che mantengono la famiglia, con particolare riguardo alla madre lavoratrice, e al lavoro delle donne e dei fanciulli; infine ricercando ove il bambino passa le ore del doposcuola. È risultato l'agglomeramento, la denutrizione, i bassi mestieri, la madre lavoratrice, il lavoro dei fanciulli, l'abbandono nelle strade, essere prevalenti nei fanciulli, giudicati di intelligenza inferiore. Il maggiore sviluppo *in toto* degli intelligenti starebbe quindi in rapporto più con le favorevoli condizioni della vita sociale, che con una innata superiorità fisiologica; il maggiore sviluppo toracico dei meno intelligenti può mettersi in rapporto con l'abbandono nelle strade, che espone i fanciulli a respirare l'aria aperta. In quanto alle speciali stigmate differenziali che il Binet ed io avremmo trovato, come la larghezza bizigomatica prevalente negli intelligenti, l'altezza mandibolare nei meno intelligenti, la differenza notevole dell'indice nasale nelle due categorie d'individui, resta ancora a definire se debbano riferirsi a particolarità di razza, ad influenze di nascita fisiologica, od a speciali adattamenti in mezzi sociali diversi.
